# I costi della politica nel mirino del governo

## Proposta di Nicolais contro le «cooptazioni» nelle società pubbliche, ma il Consiglio dei ministri non l'ha ancora discussa

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**PRIVILEGI** Terminata la «sforbiciata» alle commissioni ministeriali inutili (con risparmi per 18 milioni di euro), il lavoro della lotta agli sprechi e ai privilegi non è certo finito. Anzi, il duello è appena cominciato e spesso la politica è chiamata a combattere contro se stessa. Un esempio recente? La direttiva Nicolais contro le assunzioni per «cooptazioni politiche» nelle società pubbliche (tradotto: le raccomandazioni) non è riuscita neanche a entrare l'altro ieri in consiglio dei ministri. Come mai? Eppure era pronta e lo stop è arrivato all'ultimo minuto. I bene informati parlano di qualche mal di pancia nel governo, specialmente nell'area più centrista. Oltre alle assunzioni, il provvedimento in questione riguarda il numero dei consiglieri d'amministrazione delle società pubbliche. Roba che scotta, per i politici, visto che la politica locale si nutre anche di questo: posti di lavoro, poltrone, gettoni di presenza. Si spera che stavolta le voci siano male informate e che al prossimo consiglio si esamini il provvedimento.

**Anche i Comuni** sono pronti a dare battaglia. Almeno a quanto dichiara il presidente Anci Leonardo Domenici. «Abbiamo già proposto di eliminare un quarto dei consiglieri e degli assessori - spiega - i presidenti dei consigli nei Comuni sotto un certo numero di abitanti; e l'accorpamento degli enti intermedi». La proposta c'è, ora bisogna fare la legge. Ovevro, la palla passa al Parlamento. Per i Comuni, infatti, la questione non sono tanto gli emolumenti riconosciuti a sindaci e assessori o consiglieri (fissati da una legge nazionale), quanto il numero di amministrazioni (oltre 8.000) e quindi di rappresentanti. L'altro tema riguarda le società municipalizzate, che si sono moltiplicate a dismisura. Anzi, sono raddoppiate negli ultimi cinque anni.

> Domenici (Anci): abbiamo già indicato di tagliare un quarto dei consiglieri e degli assessori

**La Finanziaria** di Tommaso Padoa-Schioppa dedica parecchi commi al tema degli emolumenti da destinare ai vertici delle aziende partecipate. Per quelle totalmente comunali o provinciali si prevede che il presidente e i componenti del consiglio d'amministrazione non guadagnino più dell'80% (il primo) o 70% (i secondi) del sindaco o del presidente della Provincia. Secondo i Comuni il «tetto» è troppo basos per garantire personale qualificato.La ministra Linda Lanzillotta ha risolto la querelle con una circolare interpretativa che consente di remunerare l'amministratore delegato (figura operativa) come un dirigente (altra figura con un tetto a circa 270mila euro imposto dalla Finanziaria), ma per gli altri resta l'80% dello stipendio del sindaco. L'altra difficoltà riguarda il divieto di nomina di amministratori che abbiano chiuso in «rosso» il bilancio negli ultimi tre anni. In sostanza, tutte le società di trasporto si troverebbero a cambiare guida. Il nodo dovrebbe risolversi con la formula che impone il divieto quando il passivo supera gli ubiettivi del business plan. Quanto al numero dei consiglieri (cioè, di poltrone) la manovra prevede il limite di tre, che si alza a 5 se il capitale supera i due milioni di euro.

**Per le Regioni** il discorso è molto diverso. Si tratta di amministrazioni che godono di un'ampia autonomia, tanto che non hanno neanchce il controllo della Corte di Conti. Così le assembleee legiferano sempre a proprio vantaggio. Anche se una giunta volesse puntare sui risparmi, si troverebbe di fronte il nijet trasversale dei consiglieri. Proprio l'autonomia ha consentito alla Regione Campania di vincere il ricorso contro il taglio d el 10% deciso da Tremonti, anche se la stessa Regione lo ha poi deliberato da sé. La proposta di vasco Errani in questo campo è che, in occasione dei confronti sul federalismo fiscale, si studino anche dei criteri sul rapporto tra personale pubblico e cittadini amministrati. Esempio: possibile che in Sicilia ci sia bisogno di più addetti che in Lombardia?

*Una sala di un Consiglio Regionale* **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

**MAGGIORANZA**

# E sulla previdenza la sinistra chiede una proposta collegiale

■ / Roma

*La Confindustria ha piazzato le corazzate per difenderlo.* Il Sole 24Ore *di ieri in prima pagina sparava ad alzo zero su tutto il governo, che non si è schierato a difesa del suo ministro dell'Economia. Il quale, proprio nel giorno dell'apertura del tavolo sulle pensioni, si è sentito in dovere di lanciare un aut-aut (prendere o lasciare) dalle pagine dei giornali. Strano che la riservatezza valga solo per banche, affari, operazioni di Borsa, e mai per trattative delicate, che coinvolgono centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le età e i loro leader sindacali, che poi se la devono vedere con assemblee di fabbrica e con le piazze. Se la devono vedere con i documenti presentati al tavolo, con gli approfondimenti tecnici, con le effettive rivalutazioni di chi oggi prende 800 euro al mese di pensione dopo una vita passata a versare contributi (non a comprare e vendere azioni). E lo hanno fatto, in silenzio, accettando di proseguire il tavolo, nonostante gli aut-aut. Questo è il tema, e non gli slogan sui giornali. Questo dovrebbe chiamarsi riformismo.*

*Sta di fatto che nessuno - come puntigliosamente osserva il quotidiano di Viale dell'Astronomia - è accorso in difesa del superministro. Almeno a caldo. E questo è un primo punto politico. Ce n'è un secondo: il malcontento nelle componenti più estreme (più estreme?) del governo ormai è esplicito. Gavino Angius, considerato tra gli ex Ds (ora in Sinistra democratica) il più moderato e il più refrattario alla «cosa rossa», non gli risparmia nulla. «È mai possibile - si chiede - che l'azione di governo debba essere costantemente sottoposta alla verifica dei tecnici dell'Economia? Che l'azione politica debba essere sottosta alla verifica contabile?». Fabio Mussi, dal canto suo, protesta per le esternazioni sulle pensioni. «Voglio una proposta in Consiglio dei ministri», ammonisce, e il messaggio è sempre indirizzato al titolare del' Economia. Non si tratta di Rifondazione, né dei Comunisti italiani, né dei Verdi, cioè la cosiddetta ala radicale. E proprio sull'avversario Padoa-Schioppa si saldano le forze a sinistra del futuro partito democratico. Per non parlare delle stanze sindacali. «Non è possibile fare pasticci sui ticket per la sanità - dichiara un dirigente della Cgil - promettere un aumento di 101 euro ai pubblici e poi negarlo, e annunciare lo "scalone" sulle pensioni. È davvero troppo. A questo punto la partita è una sola: o si risolve tutto insieme, previdenza e pubblico impiego, o i tavoli saltano tutti e con loro anche il governo».*

**b. di g.**